

TEATRO CONTATTO

«Lacrimae (semper dolens!)» in scena allo Zanon

Cosimo e la statua benedetta

L'ultima intensa prova di Rita Maffei e Fabiano Fantini

UDINE – Il sacro e i riti a esso collegati sono, come noto, all'origine del teatro; spettacolarità e devozione ancora oggi, soprattutto in alcune aree del meridione, vanno di pari passo e i confini tra sacro e profano in molte manifestazioni della religiosità popolare spesso sono di difficile definizione. Perciò le icone del sacro possono essere lette anche come le figure di un teatrino dell'inconscio collettivo, rappresentazione di paure e speranze, baluardo misterico contro le cattiverie del mondo e della vita. Una in particolare non mostra segni di cedimento alle seduzioni corrosive e blasfeme della modernità: è quella della Madonna, simbolo, da sempre, di una maternità che sa farsi carico di (e perciò anche esorcizzare) tutti i mali.

E la Madonna, Madre di tutte le madri, è la protagonista di «Lacrimae-(semper dolens!)», l'ultimo spettacolo di Rita Maffei e Fabiano Fantini in scena allo Zanon di Udine per la stagione di Teatro Contatto. Dopo avere indagato negli spettacoli precedenti, «Tracce di un sacrificio» e «Per amore, solo per amore», il misterioso meccanismo che

nell'amore lega un uomo a una donna – le sue componenti di sensualità e dedizione, di perdita e completamento di sé nell'altro –, ora è la donna nella sua femminilità e maternità ferite, vilipesa e negate dalle violenze del mondo e della storia, al centro di un racconto improbabile e accattivante insieme. Quello di Cosimo Citarella, sacrestano in un isolato paese del Nord-Est, alle prese con una statua della madonna che lacrima, perché vuole ritornare alla sua chiesetta nel Sud d'Italia da dove era stata portata allo scoppio della prima guerra mondiale. La storia

è, ovviamente, solo un pretesto per dire delle violenze che ieri come oggi le suggestioni di una ritualità popolare e quasi pagana fatta di processioni, candele, angeli con le ali di carta, lucette colorate, mortaretti, musiche per banda e canzonette (tutte gustosamente citate nella messa in scena).

Così nei brevi monologhi che scandiscono l'azione scenica, molti affidati alla voce registrata e al commento musicale di brani solenni come lo «Stabat Mater» di Pergolesi o «Lachrymae» di Britten, risentiamo lo strazio della madre pasoliniana de «I Turcs tal

Friûl», quello della vergine incontrata dall'arcangelo nell'annunciazione di Elsa Morante e Rilke, la fatica di una quotidianità iterata e ripetitiva in un brano sulla donna del Sud di Dacia Maraini o la tragedia della guerra in un frammento da Sarajevo di Nezdad Maksumic. Mentre nei dialoghi tra Cosimo e la Madonna affiora una storia in cui la vicenda della statua venuta dal Sud si incrocia con quella di Cosimo, della sua nonna rimasta vedova di guerra di un soldato meridionale e di sua madre, violata da un cosacco e morta di parto. Questo offre il

destro a Fantini di disegnare con vivezza di lingua (un friulano assai imbastardito nel veneto e in un imprecisato italiano) e di gesti un personaggio ricco di un'umanità bloccata nella solitudine ed esternata solo nella ritualità quasi meccanica di una devozione più filiale che religiosa.

È divertente e commovente insieme questo Cosimo, un povero Cristo, anacronistico rimasuglio di un mondo che non c'è più. E la Madonna di Rita Maffei, agghindata d'oro con coroncina e manto di pizzo nero, risplende della ieraticità un po' beota della statua per animarsi invece con intensità in donna di dolore, quando dice i brani citati o raccoglie nelle sue le tante lacrime del mondo. Lacrime che saranno esibite alla fine in una sequela di bottiglie, che come una ribaltina da teatro parrocchiale incorniciano l'altarscena, sul quale Cosimo e la sua statua benedetta hanno rivissuto, forse per l'ennesima volta, la storia del loro amore di madre e di figlio.

«Lacrimae (semper dolens!)», che è prodotto dal Centro servizi e Spettacoli di Udine, sarà replicato allo Zanon fino al prossimo 23 dicembre.

Mario Brandolin



Un momento di «Lacrimae (semper dolens!)», rappresentato allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.